

Agrotecnici e transnazionalità

18/03/2011



Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è da lungo tempo sensibile alle opportunità offerte dal contributo di esperienza che può derivare alla categoria qui rappresentata, anche in termini di arricchimento professionale, dalla iscrizione da parte di cittadini di altri Stati membri nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Negli ultimi anni si sono già verificate diverse esperienze che hanno riguardato professionisti di altri Stati europei che, trasferitisi nel nostro Paese, hanno richiesto l'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Un importante impulso alla vicenda è stato determinato dal D. Lgs. 9 novembre 2007, n. 206 recante "Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania" che ha disciplinato il riconoscimento e l'esercizio delle professioni regolamentate.

Le "migrazioni" dei professionisti nei vari Stati dell'Unione Europea rivestono un ruolo molto importante a livello economico e culturale, per questo, al fine di snellire le procedure per il riconoscimento dei titoli di formazione e l'armonizzazione del percorso formativo svolto nel Paese d'origine con quello necessario in Italia per il riconoscimento del titolo professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato è stato istituito il "Punto di contatto" previsto dall'art. 6 del D. Lgs. n. 206/2007 ma, secondo il presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi "per una migliore fluidità nella disciplina del riconoscimento e di una immediata assistenza da fornire ai professionisti che intendono stabilirsi in Italia sarebbe opportuno, in un'ottica di semplificazione delle procedure, incentivare tramite un apposito finanziamento vincolato a tale scopo da parte dell'Unione Europea, la creazione di un punto di riferimento informativo presso la sede di ciascun Ordine e Collegio professionale nazionale".

Tale ufficio, guidato da un incaricato del Collegio professionale aggiornato e competente in materia previo apposito corso, dovrebbe funzionare da primo approdo per il cittadino straniero che vuole chiarimenti sui titoli e l'esperienza posseduti e sulle modalità procedurali per ottenere l'iscrizione nell'Albo italiano.

Orlandi sottolinea però: "una maggiore snellezza nelle procedure e tempestività nella assistenza pratica non deve tuttavia far passare in secondo piano l'aspetto della conoscenza linguistica che, se di per sé non deve costituire un ostacolo alla effettiva attuazione della Direttiva 2005/36/CE, riveste tuttavia importanti implicazioni all'atto pratico. La conoscenza della lingua inglese o di altre lingue straniere non è purtroppo, ancor oggi, appannaggio di fasce estese nella popolazione e, pertanto, un professionista che desideri operare in Italia come in altri Stati dovrebbe possedere un discreto livello di conoscenza della lingua, per poter operare adeguatamente con colleghi e committenti".

Pertanto, secondo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sarebbe